

## IL RACCONTO

→ **La campagna di Libia** Nuoro 1911, c'è chi crede alla guerra «santa» e parte volontario

→ **Un testo** di Fois sull'assurdità dei conflitti dall'antologia «Questo terribile intricato mondo»

# Gaetano Pattusi bersagliere La patria vale la crocifissione?

«Questo terribile intricato mondo» è un'antologia di racconti politici pubblicata da Einaudi che raccoglie testi inediti di dodici scrittori italiani. Pubblichiamo in questa pagina parte del racconto di Fois.

**MARCELLO FOIS**  
SCRITTORE

**P**odere Tanca Manna, nei pressi di Nuoro, 29 agosto 1911.

Clorinda teneva un cesto colmo di pesche fra le braccia. Gaetano scaricava dal carro gli altri viveri per la gita. Raimonda e mia cognata badavano a tenere sotto controllo i bambini di mio fratello. Angelo e io cercavamo un posto all'ombra.

– E perché? – stavo dicendo io... Mio fratello mi guardò come quando ci bisticciavamo da bambini. – Per non farci prendere per i fondelli da quella gente lì, Bustià.

– Quella gente lì quale? – Turchi e marocchini, per esempio...

– E perché? – E vabbé, sei irritante... Come perché? Perché ci stanno fregando la Libia.

– Che è nostra? – Sì... ci sono i nostri soldi! – No, i miei no. Lì ci sono i soldi delle banche cattoliche...

– Guarda che parli come un deficiente, Bustià, io qualche volta faccio fatica a sopportarti.

– Ah, deficiente, ma non abbastanza da non capire che quella che voi chiamate guerra di civiltà è solo una partita di giro...

– Eh certo, solo i relativisti come te non capiscono quanto siano importanti per una società le basi comuni...

– Che sarebbero? La Chiesa?

– No! I valori che incarna!

– E cioè: amore, povertà... pace?



Un disegno da una delle lunghe storie che Jacques Tardi ha dedicato alla follia della guerra

– Io non lo so se voglio continuare questa discussione, Bustià...

– Eh, magari se devi dirmi che andare in guerra contro i turchi significa salvare i nostri valori «spirituali», forse è meglio che la smettiamo qua.

– Che cosa vuoi Bustià? Eh?

– Innanzitutto che abbassi la voce e poi che ammetta che questa guerra

**Il giorno dell'Epifania**  
«Telegramma del ministero della Guerra, s'abbocà»

la vogliamo fare per il denaro dei tuoi amici casa e chiesa.

Fu allora che Gaetano intervenne al-

le nostre spalle: – La vogliamo fare per riscattare il prestigio nazionale. E per vendicare Dogali e Adua... per questo.

Angelo si fermò in mezzo al sentiero per sorridere al mio giovane cognato. Ed è possibile che io abbia guardato Gaetano come Cesare guardò Bruto. Quel che è certo è che guardai mio fratello come Esaù, con la